

Test sierologici ai prof ma i medici di famiglia sono sul piede di guerra

Il sindacato: non abbiamo spazi e attrezzature per svolgere questo servizio

Gli insegnanti, i bidelli e il personale di segreteria delle scuole sono stati invitati dall'Asl a fare i test sierologici in vista dell'avvio dell'anno scolastico ma i medici di famiglia si ribellano. Il caso è scoppiato negli ultimi giorni e sta creando malumore anche nel mondo della scuola dove non tutti i docenti sono entusiasti di sottoporsi ai test. Ma

soprattutto sono i medici di famiglia che si rifiutano di accollarsi l'ennesima incombenza che gli viene affidata dal ministero e dall'Asl senza che siano state predisposte regole precise, spazi idonei, sistemi di protezione adeguati. Senza contare che il massiccio afflusso di persone negli studi medici per i test provocherebbe un aumento del rischio di

esposizione al virus. Ieri intanto in Liguria si sono registrati 21 nuovi casi, di cui 5 in provincia di Savona dove per fortuna sembra sia stato finalmente circoscritto il cluster della grigliata di Quiliano. Diminuiti anche i ricoverati (20) e le persone sotto sorveglianza sono 1.250. Ieri in Liguria i tamponi sono stati 1.700. **ROMANATO - P. 32**



I dirigenti scolastici cercano soluzioni per distanziare gli alunni

Test su prof e bidelli i medici di famiglia sono in rivolta

Medici di famiglia in rivolta sugli screening sierologici da fare al personale della scuola ed è già confusione. In base ad una direttiva ministeriale insegnanti, bidelli e amministrativi della scuola vengono invitati, tramite l'Asl, ad andare dai medici di famiglia a fare i test sierologici per il Covid per l'inizio dell'anno scolastico. Allo stesso tempo l'Asl ha mandato una comunicazione ai medici di famiglia invitandoli ad andare a ritirare i kit per fare in studio gli screening ai pazienti che lavorano nella scuola. «L'Asl ha mandato una comunicazione chiedendo – dice Renato Giusto segretario regionale dello Smi – di andare a ritirare i kit dei test da fare, su base volontaria nei nostri studi, con tutti i problemi che comporta e con il grosso tema dell'afflusso dei pazienti da gestire. Non ritireremo il kit». «Non è che non vogliamo collaborare – dice Giorgio Fusetti dello Snam – ma non siamo organizzati e vogliamo lavorare con modalità sicure. Ad esempio se un paziente risultasse positivo cosa dobbiamo fare?».

Intanto le scuole sono a caccia di spazi: palestre e sale mensa vengono trasformate in aule e gli alunni avranno le «lunch box» come sugli

aerei da consumare in classe.

Il Comune ha ottenuto dal ministero all'Istruzione 230 mila euro, una cifra non sufficiente come ha spiegato nella terza commissione consigliare l'assessore Roberto Levrero. Alla commissione erano presenti anche i dirigenti scolastici che hanno fatto presenti le criticità e gli interventi necessari per la ripresa delle lezioni.

Tra gli interventi quello per dividere gli accessi al Cpa, il centro di istruzione per adulti, da quello delle elementari Pertini (dove il Cpa era stato trasferito in via provvisoria ma resta ancora senza una sede propria) con lavori per 70 mila euro. Altra criticità è quella delle medie Guidobono, condivise tra studenti del Terzo e del Quarto comprensivo che ha bisogno di più spazi. Alle Guidobono è prevista la suddivisione dello spazio mensa al seminterato. Anche alle elementari De Amicis verranno ricavati spazi dalla sala mensa. «Le De Amicis hanno spazi piccoli – ha detto la dirigente Nencini – abbiamo chiesto un intervento per utilizzare la sala mensa e i pasti saranno con la lunchbox». Alle materne di Lavagnola, due nuove aule in palestra. E.R. —